

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'Enimont

GIANFRANCO BORGHINI

Fra le molteplici ragioni del fallimento dell'accordo fra l'Eni e la Montedison vi è certamente la mancanza di chiarezza nei patti sottoscritti tra i due azionisti e negli accordi intervenuti tra questi e il governo...

In secondo luogo: il patto societario era tra due azionisti ognuno dei quali aveva il 40%. Assieme formavano dunque la maggioranza assoluta. Avere pensato di poter utilizzare il restante 20% per modificare i rapporti di forza nel consiglio di amministrazione...

Se si definisce un nuovo accordo è bene che questo punto venga chiarito. La litigiosità tra i due maggiori azionisti è stata infatti una delle cause principali del fallimento dell'intesa...

Infine: lo sgravio fiscale era finalizzato a favorire un progetto industriale i cui caratteri avrebbero dovuto però essere molto chiari. Il fatto che non lo fossero a sufficienza è all'origine delle ripetute bocciature cui il decreto è andato incontro in Parlamento...

In conclusione: la ridduzione dell'accordo deve essere fatta rapidamente ma soprattutto in modo trasparente. Vanno chiariti tutti i termini dell'intesa sia sul piano industriale che su quello degli equilibri fra gli azionisti...

Ragionando con l'aiuto di Benedetto Croce sull'incompatibilità tra regimi comunisti e libertà dopo i recenti sconvolgimenti

Perché all'Est non si può dire: è stato un errore, ricominciamo

ROSARIO VILLARI

Dopo il 20° Congresso del Pcus e la denuncia Kruščioviana dello stalinismo, la tendenza ad attribuire esclusivamente o prevalentemente a Stalin ed alla sua eredità le permanenti difficoltà e disfunzioni del sistema ha avuto un certo credito non solo nelle file comuniste...

Speranze, ansie di giustizia, volontà di liberazione, presenti nella Russia dal 1917, particolarmente esasperate da una guerra spaventosa, piena di massacri e di sofferenze, furono allora largamente condivise, in diversi modi, in tutto il mondo...

La svolta del 1989 non è stata, tuttavia, così improvvisa come è apparsa a molti commentatori e osservatori colpiti dalla rapida successione degli eventi...

Non sono a caso le parole di questo articolo di Charles Krauthammer apparso nel settimanale Time del 5 febbraio, sarebbe la condizione degli studenti nordamericani. Qualcosa di vero può essere in base a due ricerche comparative, citate dall'articolo...

zione preliminare della libertà e senza accettare lo sconvolgimento che avrebbe provocato la creazione, per iniziativa dall'alto o per cedimento alla pressione popolare, di nuovi spazi di libertà...

Nell'epilogo della sua Storia d'Europa nel secolo decimono Benedetto Croce ha dato sul «socialismo reale» un giudizio che, per la sua corrispondenza con i modi in cui la crisi si è realmente manifestata, oltre che per il metodo di analisi e di pensiero...

L'importanza di Marx

L'importanza di Marx nella storia dei tempi nostri era riconosciuta sul piano pratico e politico, non scientifico, almeno per quello che riguardava il progetto comunista e i suoi fondamenti...

Egli sosteneva quindi che quello che si era affermato in Russia non era il comunismo, che resta un'irrealizzabile utopia, ma una forma di autoritarismo, che ha tolto al popolo russo anche quel non molto respiro mentale e di libertà...

le autoritarismo czaristico». Il punto d'incontro dell'utopia con la realtà era stata la negazione della libertà, in antitesi e in contraddizione con i proclamati valori di giustizia e di eguaglianza...

Ideologia e realtà

Nel caso del «socialismo reale», dunque, l'utopia marxista si era realizzata non in quanto comunismo, ma nel modo che gli segnava i suoi criteri, e che era consentaneo alla sua interna contraddizione. Analoga distinzione tra ideologia e realtà, questa volta in positivo, il Croce operò anche su un altro versante...

La forza dell'argomentazione crociana, nel giudizio sul comunismo sovietico, consisteva comunque nel porre al centro, e senza ambiguità, il problema della libertà, il problema fondamentale della convivenza umana...

Nella beffa di Mixer lo specchio del presente

SERGIO TURONE

Mercoledì pomeriggio, nelle redazioni di tutti i giornali italiani c'era concitazione per il burlesco scoop di Mixer sugli asseriti brogli nel referendum istituzionale del 1946...

Ma, tutto sommato, i rilievi negativi che possono essere formulati su Mixer di lunedì sera sono inferiori, per peso e consistenza, al giudizio positivo che meritano l'idea e la sua realizzazione. Per una volta si è visto, vivaddio, che in televisione la storia può essere trattata anche fuori dalle forme stereotipate del noioso dibattito «pluralista» fra storici accademici...

Il paragone con la famosa trasmissione radiofonica di Welles regge pochissimo, perché lo spettatore televisivo del 1990 è assai più smaliziato di quanto fosse il radioascoltatore del 1938. E basta riflettere su alcuni momenti del Mixer di lunedì per capire che, anche sotto il profilo della didattica storica, i risvolti positivi superano quelli negativi...

Inoltre, quanto più era sembrata plausibile, durante la commossa dichiarazione del sedicente magistrato, la tesi di una manomissione delle schede, tanto più clamorosamente fantasmagorica è risultata, dopo la rivelazione sghignazzata dell'ultimo istante, la versione dell'imbroglione, pateticamente difesa dai superstiti monarchici...

Infine, gli echi di questo contestato ed effervescente Mixer hanno stanato, per così dire, un personaggio garbato e somonio che finora aveva coccolato le residue nostalgie monarchiche dall'alto del suo bon ton di Savoia per bene: Amedeo D'Aosta. Pochi giorni fa, intervistato da Catherine Spaak (in clinica, credete, si guarda di tutto) Amedeo aveva fatto un figurone. Adesso, nell'intervista apparsa ieri su Repubblica Amedeo si è butato sull'osso di questa burla televisiva per dire la sua sul referendum del '46 e per rilanciare la monarchia...

L'Unità advertisement with contact information for the editorial office in Rome and Milan, including phone numbers and addresses.

studenti nordamericani, oppure all'insoddisfazione che fa da molla ai giovani sudcoreani, il cui cammino scolastico è costellato di severissimi esami...

Article titled 'Perché abbiamo trascurato la scuola?' by Giovanni Berlinger, discussing educational issues and the state of schools in Italy.

Ragionando su noi stessi (anche noi siamo in piena stagione: da dicembre a marzo, per il Congresso), mi sono chiesto spesso perché la scuola non sia stata quasi mai per il Pci un tema centrale, assorbente...